

PROGETTO RESPUBLICA

Per un centro autogestito socio-culturale ad Alghero

1_Cos'è questo documento

2_Cos'è ResPublica

3_Prospettive future

4_Beneficio alla Città

5_Gestione

6_Calendario

7_Spazi pubblici come beni comuni: due esempi in Italia

8_Adesioni

1_Cos'è questo documento

Questo documento serve a raccontare il progetto ResPublica e le sue prospettive future, allo scopo di individuare delle forme che rendano possibile il riconoscimento di spazi di proprietà comunale quali possibili luoghi di produzione artistica, culturale e di servizi, gestiti dalle associazioni/collettivi e abitanti del territorio. Si vuole promuovere altresì l'idea di assegnare ad alcuni spazi urbani lo status di bene comune che venga amministrato direttamente dalla collettività, attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di autogestione partecipativa degli abitanti del tessuto urbano, sulla linea giuridica della commissione Rodotà del 2007 in materia di beni comuni, pubblici e sociali e in accordo con gli articoli 9 e 43 della Costituzione italiana. Il concetto di bene comune appartiene ad una dottrina giuridica che rinviene le sue radici nel diritto romano e, più in particolare nella categoria della *res communes omnium*. La situazione normativa italiana fa riferimento alle norme del Codice civile, dal 1942, agli artt. 822 e seguenti. Nel 2007 è stata istituita una Commissione ministeriale per dettare una più moderna normativa di riforma del codice civile. La commissione, voluta da Clemente Mastella e presieduta da Stefano Rodotà, ha presentato al Senato della Repubblica un disegno di legge delega, che non è mai arrivato alla discussione parlamentare¹.

La dottrina dei beni comuni ha un riflesso di natura anche economica capace di incidere sulla quotidianità dei cittadini. Bisogna tenere a mente che si tratta di una impostazione fondata sulla cooperazione e non sulla competitività.

La cooperazione è definita come un gioco "win-win", ossia un gioco in cui non ci sono perdenti, ma si vince o si perde tutti assieme. Mentre la competizione è basata su uno schema elementare di "vincitori" e "vinti": se io perdo, tu vinci, e viceversa. Nella concorrenza, il fattore che più motiva è la paura. Nella cooperazione è il condividere. Se abbiamo la prova pratica che la

¹ In quel disegno di legge venivano descritti come "beni comuni", sul piano giuridico, quei beni «che non rientrano stricto sensu nella specie dei beni pubblici, poiché sono a titolarità diffusa, potendo appartenere non solo a persone pubbliche, ma anche a privati. Ne fanno parte, essenzialmente, le risorse naturali, come i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque; l'aria; i parchi, le foreste e le zone boschive; le zone montane di alta quota, i ghiacciai e le nevi perenni; i tratti di costa dichiarati riserva ambientale; la fauna selvatica e la flora tutelata; le altre zone paesaggistiche tutelate. Vi rientrano, altresì, i beni archeologici, culturali, ambientali»

Si era poi prevista «una disciplina particolarmente garantistica di tali beni, idonea a nobilitarli, a rafforzarne la tutela, a garantirne in ogni caso la fruizione collettiva, da parte di tutti i consociati, compatibilmente con l'esigenza prioritaria della loro preservazione a vantaggio delle generazioni future. In particolare, la possibilità di loro concessione a privati è limitata. La tutela risarcitoria e la tutela restitutoria spettano allo Stato. La tutela inibitoria spetta a chiunque possa fruire delle utilità dei beni comuni in quanto titolare del corrispondente diritto soggettivo alla loro fruizione».

Rispetto ai beni pubblici di appartenenza a soggetti pubblici, la proposta elaborata dalla commissione «abbandona la distinzione formalistica fra demanio e patrimonio, e introduce una partizione sostanzialistica, distinguendo i beni pubblici, a seconda delle esigenze sostanziali che le loro utilità sono idonee a soddisfare, in tre categorie: beni ad appartenenza pubblica necessaria; beni pubblici sociali; beni fruttiferi».

cooperazione è più efficiente della competizione, perché dovremmo continuare a basare il nostro sistema economico sulla seconda, anziché sulla prima? Dobbiamo partire da questa evidenza, o non ne usciremo mai.

2_Cos'è ResPublica

Res Publica è un catalizzatore culturale e di coinvolgimento di quelle energie sociali che non trovano possibilità di espressione nell'attuale assetto urbano, attraverso la costituzione di un sistema relazionale che della sua alterità fa la sua forza.

Res Publica è una rete aperta di associazioni e collettivi senza scopo di lucro, di promozione sociale, culturale e di servizi le quali operano all'interno dello spazio fisico dell'ex Caserma di Piazza Pino Piras ad Alghero, ma non solo. Il gruppo è composto, attualmente, da Alghero Tricirco, Alive Sardegna, AlterAlias, Circolo Culturale Artico, Club di Magia Harry Houdini, Gruppo di Acquisto Solidale "La Lumaca Felice", ilfilodeldiscorso, Malerbe Casa di Autoproduzione, MamaTerra, Gruppo Radioamatori Sardi del Mondo, Collettivo Studentesco Alghero, Collettivo HardCore "l'Home Mort". Nessuna di queste associazioni o collettivi è proprietaria dello spazio o ne rivendica un uso esclusivo, l'intento è, anzi, quello di liberare uno spazio dal rischio di essere abbandonato all'incuria e all'inclemenza del tempo e allo stesso tempo di costruire un centro nevralgico per la promozione sociale, l'emancipazione culturale, e la crescita collettiva.

Finora le attività della Res Publica hanno visto la costruzione di una biblioteca libera, di una caffetteria popolare, di servizi quali consulenze psicologiche, soccorso legale, la realizzazione di corsi di disegno dal vero, di illustrazione editoriale, di magia, di scultura del legno, di pizzica, di percussioni, di uncinetto, incontri di tai-chi, di meditazione, di studio, realizzazione di eventi musicali, jam session, spettacoli teatrali, di performance pittoriche, di giocoleria, mercatini artigiani, presentazioni di libri, cineforum, mostre fotografiche, estemporanee artistiche, mercati mensili dello Svutacantine.

La forza per realizzare quanto fatto fino a questo momento è venuta da tutte le manifestazioni di simpatia, solidarietà, partecipazione delle persone più svariate per età, opinione, passioni, provenienza, capacità. Fanno bene allo spirito la sorpresa, la gioia, la curiosità, le idee impresse nei volti, sulle labbra, negli occhi di chi gode della possibilità di vedere aperta alla città l'ex Caserma dei carabinieri. Res Publica non esisterebbe senza ognuna delle persone che in qualsiasi modo hanno dimostrato apprezzamento e sostenuto questa realtà. Ogni lunedì alle 19 l'assemblea è aperta alle voci e all'ascolto di chiunque voglia partecipare.

3_Prospettive future

Quanto detto nelle pagine precedenti potrebbe sembrare pura utopia se non trovasse sostegno in sperimentazioni amministrative già consolidate. Si propone all'amministrazione di varare una delibera con la quale l'ex caserma dei carabinieri di Alghero sita in Piazza Pino Piras sia classificata come bene comune. Ciò, ovviamente, non significa sdemanializzare il bene, ma riconoscerne le potenzialità attrattive, da un punto di vista sociale ed economico. La rete di associazioni che costituisce il progetto Res Publica ha a cuore la riqualificazione dello spazio. Vorrebbe che gli spazi attualmente utilizzati non rimanessero fatiscenti, ma si ritiene prioritario spendersi, dal punto di vista politico e amministrativo, affinché un progetto culturale indipendente e libero venga promosso e valorizzato e con esso sia valorizzato anche il bene pubblico che lo ospita. Si tratta di una grande opportunità. E' sufficiente una delibera, un atto politico, come è stato fatto a Napoli dalla giunta De Magistris per mezzo della delibera del 25 maggio 2012 che si allega al presente documento. In sintesi nella delibera viene riconosciuta, in ossequio all'art. 43 della Costituzione, la possibilità di una gestione democratica di spazi pubblici che «abbiano carattere di preminente interesse generale» da parte di «comunità di lavoratori o di utenti»

Le associazioni facenti parte del progetto Res Publica propongono, dunque, di impegnarsi nella redazione e nell'elaborazione di un Regolamento di "uso civico" ispirato agli usi civici, al fine di garantire – mediante pratiche decisionali condivise che assicurino una gestione includente e la libera espressione dell'arte e della cultura – l'accessibilità e l'imparzialità nell'uso degli spazi e degli strumenti di produzione presenti nell'immobile.

Ci sono domande importanti che meritano una risposta, noi timidamente cerchiamo di contribuirvi. Alghero ha bisogno di spazi fisici che non escludano ma accolgano, che permettano una socialità indipendente dall'obbligo di consumare, che aprano una possibilità di uscita dal disagio e dall'emarginazione sociale, che tentino di colmare lacune in termini di stato sociale e di offerta culturale libera e autoprodotta.

Per questo qualsiasi associazione apolitica, apartitica e aconfessionale che si riconosca nei valori dell'antifascismo, dell'antirazzismo e dell'antisessismo può unirsi alla costruzione di un progetto di Centro Autogestito Socio-Culturale. Ad Alghero ci sono persone con la voglia e in grado di prendersi cura di un luogo centrale e importante, di riconoscere quel luogo come occasione di confronto, di ascolto e di costruzione condivisa di un bene comune della cittadinanza, di far circolare saperi, competenze, cultura. Senza uno spazio fisico i bisogni resterebbero malessere diffuso e le persone sole con il proprio senso di impotenza. Res Publica è una risposta? Noi pensiamo di sì. Non siamo isole deserte, non ci possiamo permettere il lusso di attendere il prossimo naufragio per respirare un po' di umanità. Proponiamo di portare avanti un processo di consolidamento di questa realtà attraverso la prosecuzione di un dialogo franco e responsabile con l'amministrazione che finora ha portato al riconoscimento dell'importanza del lavoro svolto e della bontà dei propositi di questo progetto. Per noi è fondamentale l'impegno a

garantire che le associazioni del territorio, e non solo quelle già facenti parte del progetto, non rimangano prive né di un luogo in cui operare ed esprimersi né, soprattutto, di un ruolo nella costruzione e condivisione degli spazi. La costruzione della cittadinanza attiva passa attraverso la partecipazione e inclusione nei processi democratici e decisionali. Non chiediamo che vengano consolidate sacche di privilegio ma pensiamo possa avviarsi per Alghero una stagione sociale nuova, animata dalle energie libere dei cittadini che non vogliono emigrare. La Res Publica non è una semplice casa delle associazioni può diventare una casa per tutta la cittadinanza, qualcosa di più di un monumento aperto, un monumento vivo. Le risposte che attendono le associazioni sono anche queste. Res Publica non vuole essere una semplice sede per le associazioni, o peggio un luogo chiuso dove le associazioni svolgono “autonomamente” le proprie attività. Non vogliamo creare un “condominio” dove le associazioni si incontrano solo per parlare di bollette da pagare. Queste sono soluzioni poco vincenti, risposte monche perché non vanno nel profondo del problema. Alghero ha 12000 disoccupati, un tasso di tossicodipendenza giovanile insopportabilmente alto, le psicopatie dilagano e forse uno spazio accogliente, libero, ma regolamentato potrebbe fornire strumenti di liberazione anche a chi, in questo momento si rifugia nelle dipendenze. Alghero ha bisogno di ricreare un tessuto sociale, questa è la nostra sfida, questa è la nostra lotta quotidiana, rendere il prossimo meno straniero, vivere una speranza e chiediamo per questo l'aiuto di tutte le realtà associative che vogliano realmente partecipare a questo progetto, renderlo più vivo e realizzabile, noi ci siamo e ci saremo sempre.

4_Beneficio alla città

Assistiamo con sempre maggiore frequenza a cambiamenti profondi nelle realtà urbane di tutto il pianeta, che formano nuove gerarchie e nuovi equilibri legati all'economia globale e alle mutate concezioni di competitività e sicurezza. In Italia come nel resto d'Europa le città cambiano volto, tendono ad abbandonare alcune specificità che le avevano distinte in passato e si presentano sulla scena internazionale con caratteristiche trasversalmente simili e incredibilmente appiattite, verso una omologazione che da Parigi a Barcellona da Istanbul a Venezia, vede la città come marchio, e gli spazi urbani come merce. Una delle conseguenze di questa evoluzione è che gli abitanti soffrono processi di gentrificazione, totali o parziali, e di esclusione dalle politiche urbane. In una città che diventa museo o centro commerciale non c'è più spazio per l'abitante, ma solo per il turista consumatore. Res Publica è un progetto che, nel suo piccolo, rimette al centro gli abitanti quali soggetti principali per la definizione di dinamiche sociali, culturali, artistiche e decisionali complesse. I benefici di un progetto come quello della Res Publica, e della sua localizzazione del centro storico riguardano i seguenti punti:

- _Sviluppo del senso di cittadinanza attiva
- _Sviluppo della partecipazione degli abitanti alle dinamiche delle politiche sociali e culturali della città
- _Sviluppo del dialogo transgenerazionale attraverso l'apertura e la coesistenza di attori sociali di diverse età nello stesso spazio
- _Connessione e sviluppo di progettazione condivisa con diverse realtà sociali: associazioni, collettivi e persone
- _Creazione di un circuito virtuoso con altre realtà sociali operanti nel territorio sardo, nazionale e internazionale
- _Abbandono dell'ottica di Alghero come città balneare, attraverso lo sviluppo di progetti e iniziative socio culturali attivi tutto l'anno
- _Sviluppo e incremento di valori legati all'autoproduzione, all'autodeterminazione
- _Fruibilità della cultura a prescindere dalle proprie possibilità economiche
- _Sviluppo del concetto di città come bene comune
- _Riqualificazione e manutenzione di spazi altrimenti lasciati all'incuria
- _Sviluppo di competenze e relazioni utili spendibili nel mondo lavorativo: organizzazione di eventi e progetti, manutenzione dello spazio, gestione delle dinamiche sociali e collettive, apprendimento dinamiche del lavoro di gruppo

5_Gestione

La gestione degli spazi sarà ispirata agli usi civici, al fine di garantire l'accessibilità e l'imparzialità nell'uso degli spazi e delle attrezzature presenti nell'immobile, a tutte quelle associazioni/collettivi o singoli che rispetteranno tutti i principi fondamentali esposti di seguito.

Le associazioni, nel rispetto dei propri statuti, i collettivi e i singoli non proporranno iniziative aventi scopo di lucro. L'uso continuativo è inibito a soggetti privati o organizzazioni che svolgano attività professionali prive di riflessi sociali, tesi esclusivamente al profitto personale.

Potranno partecipare all'autogestione degli spazi, le associazioni di promozione sociale, culturale e di servizi e i collettivi apartitici, apolitici e aconfessionali che perseguano i principi dell'antifascismo e che rifiutino comportamenti razzisti, omofobi, sessisti e discriminatori.

Per garantire i principi di autonomia e di autogestione le associazioni non potranno avvalersi di patrocini comunali o di altri enti e/o fondazioni che svolgano le proprie attività nell'ambito dell'organizzazione di eventi all'interno degli spazi. Alle stesse associazioni, singolarmente intese e coinvolte nell'autogestione degli spazi, non è inibita la collaborazione con le fondazioni/enti di cui sopra nell'ambito di attività esterne e indipendenti al progetto Res Publica.

La rete di associazioni deve promuovere il dialogo intergenerazionale.

Le associazioni si impegnano a curare gli spazi, mantenerli puliti, evitare danni strutturali. Le associazioni si impegnano, altresì, a realizzare piccoli interventi di manutenzione ordinaria tesi al miglioramento degli spazi e alla tutela degli stessi.

Nello spazio troveranno applicazione tutte le regole normalmente riferibili agli spazi pubblici, tra tutti il divieto di fumare.

Le associazioni si impegnano a promuovere l'uso di bevande ed alimenti ecosostenibili, etici e solidali. All'interno degli spazi si evita l'utilizzo di materiale geneticamente modificato e si pratica il boicottaggio delle multinazionali alimentari e sementiere che appoggiano l'industria bellica ed agiscono a danno dei territori e dei popoli.

L'uso degli spazi non è esclusivo. Nessuna associazione è titolare di una specifica stanza. Ogni associazione si impegna a tenere tutte le porte aperte, nessuno è inibito dall'uso degli spazi. Verranno chiuse, in assenza di soci controllori, solamente le stanze dove vengono riposte strumentazioni costose o pericolose di cui le associazioni si servono per svolgere le rispettive attività.

Ogni associazione si impegna a costruire le condizioni affinché gli spazi siano utilizzati con criteri di rotatività e inclusività. Tutto ciò per consentire a chiunque, coerentemente con le norme sopra citate, di poter promuovere le proprie attività nello spirito della condivisione dello spazio. L'obiettivo che le associazioni si propongono è quello di instaurare una dinamica inclusiva, solidale, non competitiva, tesa alla valorizzazione del senso di comunità e per redistribuire a soci e cittadini la ricchezza proveniente dalla cultura, dall'arte e dai servizi di sostegno per chi soffre condizioni di disagio economico e sociale.

6_Calendarario

Elenco delle possibile assemblee cittadine con abitanti, associazioni/collettivi e amministrazione:

1. maggio/giugno 2015 : incontro di discussione sulla permanenza e il consolidamento di un centro socioculturale autogestito ad Alghero
2. giugno/luglio 2015: definizione di una delibera che vincoli l'ex-caserma dei carabinieri all'uso associativo/socioculturale, attraverso lo status di bene comune
3. settembre/ottobre 2015: approfondimento sul regolamento di uso della gestione condivisa degli spazi attraverso la testimonianza e l'incontro con realtà operanti nel territorio internazionale
4. dicembre 2015: approvazione di delibera e regolamento che attestino la destinazione ad uso civico degli spazi dell'ex-caserma dei carabinieri qualificato come bene comune

7_Spazi pubblici come beni comuni: due esempi in Italia

- Napoli: L'ex Asilo Filangieri, comunità dei lavoratori dello spettacolo, dell'arte e della cultura “ uno spazio aperto dove si va consolidando una pratica di gestione condivisa e partecipata di uno spazio pubblico dedicato alla cultura, in analogia con gli usi civici”²
- Torino: Cavallerizza Reale un luogo d'incontro in cui abitanti di Torino, lavoratrici e lavoratori dello spettacolo e della cultura, studenti e associazioni hanno deciso di cercare forme di organizzazione dal basso per tutelare uno dei beni comuni della città³

² Più informazioni su <http://www.exasilofilangieri.it>

³ Più informazioni su <https://cavallerizzareale.wordpress.com>

8_Adesioni

Associazioni /collettivi facenti parte del progetto ResPublica

- Alive Sardegna
- Alter Alias
- Circolo Culturale Artico
- Club Houdini
- Collettivo Studentesco di Alghero, CSA
- Collettivo HardCore "l'Home Mort"
- Il Filo del Discorso
- Malerbe, Casa di Autoproduzione
- Mama Terra
- Gruppo Radioamatori Sardi nel Mondo
- Tricirco
- Club di Magia Harry Houdini

Associazioni/collettivi/realità/istituzioni con le quali il progetto Res Publica ha collaborato o che sostengono il progetto

- ASCE
- Assemblea degli studenti del Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, UNISS
- Associazione Made in Woman
- Arkimastria
- Black Traxxx
- Collettivo S'Idea Libera
- Cooperativa Vel Mari
- Csoa
- Csoa Pangea
- Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, UNISS
- Docks: strategie di indipendenza culturale
- Iana Project
- Istituto Marco Marchioni, comunità, partecipazione e sviluppo
- Lega Italiana Poetry Slam
- Liceo Artistico
- Liceo Classico
- Sa Domu
- Società Umanitaria